

TUTTO SCORRE

Inizialmente questa quarantena da Coronavirus annunciata nei primi mesi del 2020 pareva come una privazione tale da poter compromettere la nostra sanità mentale, una punizione paragonata all'ergastolo in prigione. La notizia sconvolse tutti, dai più grandi ai bambini, che stavano rinunciando alla vita e alla loro crescita con la speranza che tutto si risolvesse al più presto. Per non parlare dei nonni, coloro che ci avevano insegnato il valore della vita, le persone che esaudivano i nostri capricci e che scaldavano l'animo col loro sorriso. Nostri cari che non potevamo più vedere e abbracciare per non comprometterne la salute. Dire addio a quella che era la spensieratezza con la quale vivevamo le nostre giornate, lottare con la paura costante di perdere ogni amico e di rimanere completamente solo, perché gli amici sono quelle persone che formano le fondamenta della nostra felicità e tutto è più bello se condiviso con un amico. Fu così poi che dovemmo abituarci alla nostra casa, luogo nel quale trascorrevamo il tempo solo durante le pause tra un impegno e l'altro, che divenne il posto dove passammo tutte le nostre giornate e che pur abitandoci da tutta la vita non ne avevamo ancora scoperta la bellezza. Le giornate monotone senza fare nulla ci stavano divorando tanto da trovare allettante persino la proposta di andare a fare la spesa, mettendo da parte il terrore di contrarre nel proprio corpo il mostro che stava dominando il pianeta. Eravamo tutti così smarriti e persi, pur non andando fisicamente da nessuna parte, perché tutte le nostre sicurezze erano svanite e avevamo perso per sempre quella che fino alla settimana precedente chiamavamo scontata normalità.

Dopo qualche tempo riuscimmo gradualmente ad abituarci a questa nuova realtà sconosciuta. Gli studenti impararono a seguire le videolezioni giornaliere, gli adulti impararono a lavorare in smart working e i negozi si attrezzarono per spedire la merce direttamente a casa. Insomma, il mondo stava trovando un equilibrio e personalmente anche io avevo imparato a gestire la mia vita. Passò tutta l'estate e settembre si stava avvicinando e fu quella sera che qualcosa cambiò, quando la mamma venne a chiamarmi per la cena. Scesi rapidamente le scale, assaporando già mentalmente chissà quale pietanza arrivata comodamente a casa. Mi sedetti a tavola ed erano già tutti lì: mamma, papà e i miei due fratellini che mi aspettavano con della pizza fumante al centro del tavolo. Il papà accese la televisione e selezionò il canale del telegiornale, come ogni sera. "Annuncio speciale - diceva la signora seduta alla scrivania del tg- dopo mesi, finalmente hanno decretato che a partire da lunedì 12 settembre, tutti gli studenti torneranno a scuola in presenza". Ebbi un attimo di elaborazione di ciò che aveva detto. Rabbrividi. Non credevo di aver afferrato a pieno il concetto di ritorno a scuola, ma ero certa di non poterci riuscire. La cosa che ultimamente avevo desiderato di più, improvvisamente divenne il peggiore dei miei incubi. La mamma e i miei fratellini si stamparono un sorriso ampio in volto, ma a me si chiuse lo stomaco e non riuscii più a mangiare. Terminata la cena non aspettavo altro che andare in camera mia e chiusi a chiave la porta dietro di me. Mi sdraia sul letto e iniziai a riflettere su come una cosa che segnava la fine di un brutto sogno dovesse spaventarmi a morte, su come l'ansia e l'angoscia mi sbranassero crudelmente al solo pensiero di mettere piede fuori casa nel giro di un paio di giorni. Perché provavo terrore profondo per la normalità? Era tutto molto strano... Ma, un passo alla volta: mi chiamo Anna ho quattordici e sono molto timida, ma allo stesso tempo solare, divertente e estroversa con coloro che ritengo le persone più importanti per me, tra cui la mia famiglia. Non ho molti amici e quelli che ho si sono un po' allontanati dato che non siamo riusciti a mantenere i contatti in questo periodo. A settembre inizierò le scuole superiori e frequenterò il liceo artistico. Sono molto in ansia perché fatico a fare amicizia per la timidezza e ho paura di rimanere sola in classe. Ecco perché sono rimasta pietrificata alla notizia del ritorno in presenza. Il fatto è che sono così abituata a quella che è diventata la mia routine che sono preoccupata di tornare alla normalità. Ma poi, che cos'è la normalità? Ormai è questa, è la vita che stiamo vivendo e il modo in cui passavamo le giornate prima può solo essere definito come il passato, diverso e attualmente strano. Perché tutto cambia ma allo stesso tempo

tutto resta, perché la vita va avanti e i fatti accaduti non dipendono dalla nostra volontà. Non mi sentivo pronta ad aprire un nuovo capitolo della mia vita, a dovermi esporre e a farmi conoscere da persone che avrebbero potuto ferirmi e distruggere le mie sicurezze. Perché ormai non ci si poteva più fidare di niente dato che sarebbe potuto cambiare tutto con uno schiocco di dita. Nel frattempo i giorni passavano e la mia ansia aumentava ma non potevo farci nulla. Assolutamente nulla. Fino a quando arrivò l'atteso 12 settembre, quanto mia mamma mi portò davanti alla scuola. La salutai e mi diressi verso tutti gli altri ragazzi. Improvvisamente avvertii un forte capogiro, la mia vista si offuscò e tutto divenne scuro, vedevo gli oggetti girare e mi mancava la terra sotto i piedi e mi fischiavano le orecchie. Non so per quanto tempo durò, ma mi sembrò un'eternità. Sentii poi la campanella e una massa di ragazzi che si precipitavano all'interno del grosso edificio. Vidi una ragazza venire. Mi salutò e si presentò, si chiamava Marta e saremmo state nella stessa sezione. La salutai allo stesso modo e iniziammo a parlare. Mi confidò che era tremendamente preoccupata per questo giorno e che sta mattina ha pensato di non venire da quanto stesse male dall'ansia. Le raccontai di quello che stavo provando io e fu molto comprensiva. Entrammo poi in classe e la preoccupazione sparì, perché avevo trovato un'amica. La giornata passò tra presentazioni e attività di accoglienza e posso dire che forse tutta quella preoccupazione non aveva motivo. La mia vita da quel periodo è cambiata perché ho imparato ad affrontare i miei ostacoli e ho scoperto che le cose migliori si trovano al di fuori della mia comfort zone. Dopo anni, oggi posso dire che io e Marta siamo inseparabili e che non bisogna mai abbattersi perché nulla è deciso e tutto si può cambiare. La vita è un susseguirsi infinito di eventi che ci capitano che possono avere o meno degli impatti su di essa, ma non per questo motivo dobbiamo scoraggiarci e rinunciare perché tutto scorre, tutto cambia ma tutto resta, e l'ultima parola non è ancora stata detta.